

PRESENTAZIONE

L'interesse per i molteplici aspetti della posta militare italiana, già da tempo elevato, continua ad accrescere presso un pubblico sempre più vasto. Lo testimonia il numero di articoli e monografie editi dalla molto attiva Aicpm, Associazione italiana collezionisti posta militare, e l'inclusione di un capitolo specifico sulla posta militare in una collana di studi economici della Laterza, coordinata per Poste Italiane da Valerio Castronovo.

Sulla terza guerra d'indipendenza, agli importanti contributi di Diena, Serra e Zanaria, Ermentini, Carra e di altri si aggiunge ora questo lavoro, svolto in collaborazione tra Lorenzo Carra con Gianni e Diego Carraro, che si presenta come una *summa* della posta militare italiana nella guerra italo-austriaca del 1866. Il cui esito portò al nuovo regno di Vittorio Emanuele II, nonostante le brucianti sconfitte di Custoza e Lissa, il Veneto, il Friuli e Mantova con la parte della sua provincia non ancora annessa.

Risalta favorevolmente, in questo importante lavoro di storia postale, l'abbinamento tra la ricca documentazione archivistica reperita da Carra, specialmente - ma non solo - all'Archivio Centrale dello Stato, con la certosina precisione con cui sono elencati dai Carraro tutti i reperti di posta militare ad oggi noti su quella guerra: oltre 6801 lettere e circa 400 francobolli sciolti, distinguibili dall'enorme massa di quelli in uso civile per il bollo numerale a punti con cifre in caratteri romani invece che arabi. Ogni documento postale (tra cui un giornale e una ricevuta vaglia) è studiato e descritto in ogni sua parte: affrancature, tariffe e tassazioni, provenienze e destinazioni, disinfezioni e ogni altro segno postale. A partire, ovviamente, dalle bollature dei tanti uffici operanti nelle due distinte fasi dell'organismo postale militare, tutte riprodotte e illustrate nelle loro particolarità d'uso. Tranne un bollo dell'ufficio postale addetto alla 10^a Divisione nella seconda fase, mai reperito ma del quale è ben spiegata l'assenza, dovuta all'invio dell'unità in Sicilia nella repressione dei moti di Palermo.

È degna di nota anche la riproduzione o trascrizione dei testi sopravvissuti delle lettere, per le deduzioni non solo documentali ma anche sociologiche e cronachistiche che se ne possono trarre. È da sperare che questa rinnovata attenzione ai testi convinca i collezionisti a cercarli e conservarli per tutte le corrispondenze relative alle tante guerre cui sono stati chiamati gli italiani durante il regno dei Savoia. Nella documentazione è stato fatto ampio ricorso alla normativa postale vigente: da qui l'opportuna riproduzione di leggi, decreti, ordinanze e circolari pubblicati da varie fonti, specialmente sugli importanti e preziosi «Bullettini postali» del 1866. Dell'organizzazione postale militare di quell'anno possiamo ora sapere quasi tutto, compresi i nomi degli addetti agli uffici ed i loro emolumenti. Mancano ancora i dati statistici del lavoro svolto in quell'occasione dalla posta militare, invano ricercati dagli autori. Aiuterebbe allo scopo un'ulteriore ricerca presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito. Da questi fondi potrebbero anche reperirsi dati utili a ricostruire una cronologia più completa possibile delle dislocazioni dei vari organi postali durante la campagna, solo sommariamente indicati dagli autori, data la scarsità di lettere complete di testo per la maggior parte dei singoli uffici. Le cronologie disponibili per le guerre d'Etiopia e di Spagna e per il secondo conflitto mondiale, nonché quella parziale per la Grande guerra, risultano essere state molto apprezzate da studiosi e collezionisti, per la loro utilità in diversi contesti.

Il metodo di lavoro adottato dagli autori: ampio ricorso alla documentazione archivistica, a giornali, stampe e manifesti dell'epoca e la loro riproduzione, unita alla registrazione di tutti gli oggetti con bollature della posta militare noti per il 1866, distingue positivamente l'opera rispetto alla maggior parte dei lavori di tipo collezionistico del settore e la qualifica meritariamente per una più ampia attenzione al di fuori dello stesso.

Beniamino Cadioli